

Sviluppo sostenibile

Il sistema Italia

Un'industria innovativa nel Dna non può temere il cambiamento

L'indice di circolarità del sistema-Paese è del 5,4% più alto della media registrata nell'Unione europea

Marco Fortis e Andrea Sartori

Il nesso tra industria italiana ed eco-innovazione affonda le radici nella storia, anche in relazione alla particolare scarsità di risorse naturali del nostro Paese. Eppure, l'Italia ha sempre saputo trovare il modo di "arangiarsi": da un certo punto di vista siamo stati capaci di crearci molte materie prime; e ciò è avvenuto principalmente tramite il riciclaggio dei materiali usati. Quindi, pur senza avere un'abbondanza di prodotti di base, siamo un grande paese trasformatore di materie prime, molte delle quali "secondarie".

In questo campo l'Italia è stata un'autentica protagonista dell'innovazione. A ciò si aggiunga che a partire dal Secondo Dopoguerra, nel corso dei decenni, l'Italia è stata all'avanguardia non solo nel riutilizzo dei materiali tradizionali ma anche nello sviluppo di materiali innovativi: basti ricordare il Nobel Giulio Natta e la scoperta del polipropilene, materia plastica versatile e altamente riciclabile, di cui il Gruppo Montedison con Himont divenne negli anni '80 e '90 il primo produttore mondiale.

Quella italiana è indubbiamente un'industria manifatturiera molto competitiva, in generale, e con punte di eccellenza non solo nella moda, nel design, nell'alimentare e nella meccanica ma anche in ambiti cruciali per le produzioni ecocompatibili e la sostenibilità. Il sistema produttivo italiano ricicla molto più di quanto non si pensi comunemente. Si considerino i casi dei metalli e del legno. Siamo diventati nel tempo protagonisti nella siderurgia da rottame con il forno elettrico, specie nel Nord Italia. Lo stesso è avvenuto nell'allumi-

nio: per produzione pro capite di alluminio secondario siamo primi nel G7 (circa 12 kg per abitante). Analogamente siamo tra i leader nel riciclo del rame e dell'ottone al punto che gran parte della produzione italiana di barre di ottone proviene oggi da riutilizzo dei rottami. E anche in quest'ambito siamo primi nel G7 per utilizzo pro capite di rame da rottami (circa 8 kg per abitante, ricicliamo più o meno il 45% del nostro consumo totale del metallo).

Nel caso dell'industria del legno abbiamo conquistato la leadership europea nel riutilizzo di questa materia prima: infatti, gran parte della produzione italiana di pannelli truciolari (circa il 90%) oggi è fatta non da legno vergine ma da legno riciclato.

Siamo poi diventati dei protagonisti anche del risparmio dell'energia. Ad esempio, sono italiane tante tecnologie nel settore della meccanica che ci hanno portato a individuare soluzioni importanti di efficientamento energetico: siamo leader globali nella produzione di valvole termostatiche. Abbiamo sviluppato tecnologie anche nel campo del freddo: un esempio sono i banconi frigoriferi per i supermercati e altri impianti per la refrigerazione, dove sempre più si sono ricercate soluzioni molto attente agli aspetti energetici.

Sono nate e si sviluppano in Italia tante tecnologie nel comparto dell'imballaggio e lo stesso vale per quelle orientate al riciclo dei materiali e all'ottimizzazione delle prestazioni energetiche. Anche le tecnologie per lo stoccaggio dell'energia elettrica hanno in Italia interessanti prospettive. Alla manifattura si associa un'industria dell'energia che è fortemente motivata per le energie rinnovabili, un settore strategico in cui si sono già fatti molti passi in avanti e dove le potenzialità sono ancora notevoli.

Oggi, l'Italia si trova ad affrontare la sfida del Green New Deal Ue: per noi è un'opportunità più che un vincolo, è uno degli appuntamenti a cui

l'Italia può farsi trovare pronta con la sua industria e le sue imprese, proprio perché abbiamo tecnologie all'avanguardia in molti di quei settori che sono fondamentali per le innovazioni ecosostenibili.

L'economia circolare in Italia è già un fenomeno importante, che va ulteriormente coltivato e sviluppato. L'attitudine del sistema italiano è registrata anche da Eurostat: l'Italia presenta un "tasso di utilizzo circolare dei materiali" non solo tra i più alti in Europa ma anche in aumento negli anni. Questo indicatore misura la quota di materiali recuperati e reintrodotti nell'economia (uso circolare) rispetto al totale complessivo. In media, nell'Unione Europea il tasso di circolarità ammonta all'11,7%, mentre in Italia risulta pari al 17,1% (nel 2016, in crescita di 5,5 punti rispetto al 2010).

Abbiamo oggi la possibilità e la responsabilità di individuare soluzioni di maggiore efficacia. La priorità è il riuso riducendo al minimo gli scarti e la rivalorizzazione dei flussi di materiali tecnici, usati nei processi produttivi, senza alcuna alterazione degli equilibri della biosfera. Anche per questo sono da privilegiare le energie rinnovabili, sono da incentivare le produzioni sostenibili, sono da promuovere i comportamenti di consumo responsabili, attenti alla salvaguardia delle risorse naturali e orientati alla riduzione delle emissioni di CO₂.

La nostra industria è stata sempre molto pronta nei momenti di svolta nell'innovazione: anche oggi può fare leva sui suoi punti di forza e cogliere opportunità importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

